

Presentato in Prefettura il nuovo progetto per fare fronte all'emergenza

Rifiuti, la Regione accelera e punta alla discarica di Motta S. Giovanni

Nel piano di Catanzaro l'autosufficienza del territorio reggino passa dalla riapertura degli impianti di Comunia e Melicuccà

Eleonora Delfino

La nuova proposta progettuale della Regione per la discarica di Comunia da lunedì sarà on line sul sito istituzionale del Comune di Motta San Giovanni. L'ultima parola spetta al Consiglio del Comune che dovrebbe ospitare l'unica discarica del territorio dell'Ato reggino. Un passaggio che svincolerebbe l'area metropolitana dai diktat imposti dalla società privata che gestisce l'unico impianto di smaltimento rifiuti della Calabria. Insomma si raggiungerebbe l'autosufficienza (il nuovo progetto prevede espressamente che la discarica dovrebbe accogliere esclusivamente gli scarti dei rifiuti lavorati all'impianto di trattamento di Sambatello) e in più l'abbattimento dei costi per l'intera filiera e quindi anche per i cittadini. Un primo passo del percorso che secondo i piani della Regione, dovrebbe portare all'autosufficienza nei prossimi 24 mesi.

Un'operazione su cui la Regione ha dato un'accelerata, partendo, così ha garantito l'assessore regionale all'Ambiente, Antonella Rizzo, pro-

prio dalle obiezioni sollevate dal Comune e dalle associazioni di Motta San Giovanni. Nel corso del vertice al Palazzo del Governo, convocato dal prefetto Massimo Mariani, alla presenza del sindaco Giovanni Verduci e dei rappresentanti della Città Metropolitana (oltre al capo di gabinetto del sindaco, Datola erano presenti i vertici degli uffici tecnici).

«La soluzione progettuale individuata al tavolo in Prefettura sulla messa in sicurezza della discarica di Motta San Giovanni e del suo ampliamento volumetrico, grazie alla preziosa mediazione del Prefetto Massimo Mariani, mi auguro possa rappresentare la conclusione di un processo di partecipazione e di condivisione con il territorio» ha spiegato l'assessore Rizzo. Il progetto, rivisto, pare preveda una riduzione

L'ultima parola rispetto al progetto dovrà arrivare dal Consiglio comunale

L'ipotesi di Melicuccà

● L'idea non è nuova e più volte è stata indicata come soluzione all'emergenza. Già dal mese di luglio l'assemblea dei sindaci si era pronunciata chiedendo un sopralluogo al sito della discarica di Melicuccà. Anche il sindaco del Comune interessato ha espresso parere favorevole rispetto al percorso. Ma l'operazione così come quella prevista per il Comune di Motta deve passare da un'opera di bonifica per tutta l'area. La discarica per anni è stata sotto sequestro e proprio l'autorità giudiziaria ha indicato una serie di prescrizioni prima di un possibile riutilizzo. La Regione ha previsto che serviranno parecchi mesi per procedere e rendere di nuovo operativo il sito.

della volumetria e un miglioramento dei presidi ambientali. In ogni caso si tratta ancora di un passo avanti, la questione non è ancora chiusa. La discussione rispetto alle osservazioni che arriveranno, proseguirà nella conferenza dei servizi che la Regione si è impegnata a convocare nella prima decade di novembre. La nuova elaborazione progettuale che si articola in 86 file, pare preveda la riduzione dell'abbanco, l'installazione dei presidi di sicurezza, l'allarme e una serie di altri accorgimenti.

Ma per il Comune di Motta nulla è cambiato, come ha chiarito ieri il sindaco Verduci nel corso del Consiglio comunale. «Noi siamo ancora vincolati alla conferenza dei servizi della prima ora, quella che abbiamo impugnato su cui si pronuncerà il Consiglio di Stato, nel procedimento che prevede un'udienza il 13 febbraio. Certo ci sarebbe la possibilità che la Regione annulli quella decisione, assunta allora e così cesserebbe motivo del contendere. Valuteremo insieme al Consiglio le iniziative da intraprendere una volta analizzato in maniera dettagliata il nuovo progetto».